



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento sia per la lunghezza. **E-mail della redazione:** pernigotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

Il messaggio di Francesco per la Giornata della Pace Vedere le piaghe del mondo

Con il Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia il Papa ha voluto invitare la Chiesa a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e capace di compassione

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi ci sono culture diverse e situazioni di coesistenza difficili che ostacolano la circolazione della pace, perché non bastano le buone intenzioni a costruire la pace, essa richiede dei «costruttori», che educano e creano una mentalità di pace. Il fanatismo pseudo-religioso sfociato nel fondamentalismo con gesti terroristici di spietata atrocità, hanno prodotto sofferenza, indifferenza e un assordante



Il Papa si intrattiene con un gruppo di malati e volontari in occasione dell'ultima udienza

per vincere l'indifferenza

Il mandato di Bergoglio

«È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone... Pertanto, dove la Chiesa è presente, la deve essere evidente la misericordia del Padre. Dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia».

silenzio nel mondo degli interessi economici, che testimoniano in modo inquietante la sordità e la cecità umana. Papa Francesco, ha detto: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». La conquista della pace nel cuore e nella vita degli uomini, si attua pienamente quando gli uomini giungono alla «intima unione con Dio e alla comunione tra loro». La pace è un dono e una conquista: un dono perché ci è comunicato dallo Spirito di Cristo; una

conquista, in quanto richiede ad ognuno di noi un rinnovamento interiore ed esteriore, giorno dopo giorno. È Gesù che cambia i cuori degli uomini. La sua pace si deve collocare al centro del nostro essere. Accogliere la sua pace è accogliere Gesù. Noi siamo figli salvati dall'amore di Dio ed abbiamo ricevuto tutta la ricchezza del dono dello Spirito, che non è finalizzato a chi lo riceve, ma è un dono destinato per il bene e l'edificazione della Chiesa. I cristiani sono servitori tra loro e del mondo, esistono per gli altri. È l'invito di papa Francesco a questa generazione nel «custodire le ragioni della speranza», del dialogo onesto, paziente e rispettoso dei diritti di ogni uomo, anche di situazioni all'apparenza impossibili. Papa Francesco ha il senso profetico di questo tempo. Per rimanere nella sua traccia, dovremo impegnarci nel segno della speranza per «promuovere una cultura di

solidarietà e misericordia per vincere l'indifferenza» senza la quale, oggi come non mai, l'umanità non potrà trovare soluzione ai problemi che la turbano profondamente. Tutti i pontefici hanno sempre condannato ogni tipo o forma di violenza. Un comportamento tenacemente proteso in difesa dell'umanità, a cominciare dai più deboli, dai sofferenti, dagli indifesi, con nuove forme di servizio da parte di tutta la comunità ecclesiale ed umana, per una nuova evangelizzazione della fede e della vita. Una condizione in mancanza della quale la giustizia e la pace non possono esistere. «La pace genera giustizia». È Dio che cambia i cuori degli uomini; solo in Lui è la giustizia, perciò: «Gesù è la nostra pace». «La pace: frutto di una cultura di solidarietà, misericordia e compassione». Queste due affermazioni sono il compendio di oltre un secolo di magistero sociale della Chiesa cattolica. Ritenere che si possa edificare la pace a prescindere dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla misericordia è pura illusione. Il Giubileo straordinario della

catechesi del vescovo

Gesù, il Figlio amato dal Padre

Nei giorni 4 e 5 gennaio il vescovo propone una catechesi sul Vangelo di Marco sul tema «Quella misericordia che lo spinse a dare la vita» e si svolgeranno presso il centro parrocchiale di Campagnano dalle 9 alle 18. Questa catechesi è uno sviluppo della riflessione che monsignor Rossi aveva avviato per ferragosto sullo stesso tema. In particolare, dopo aver dedicato attenzione durante l'estate allo studio del testo evangelico, ora verranno tirate alcune conseguenze: in che modo Gesù ha vissuto la sua morte come abbandonato dal Padre? Il suo grido esprime rabbia e disperazione o piuttosto il culmine del suo rapporto filiale con Dio? Quali conseguenze di salvezza ha avuto tutto questo per noi? Vista la partecipazione alle precedenti catechesi sul Vangelo Marco, c'è da aspettarsi che anche in questi giorni di gennaio, la partecipazione sarà numerosa e qualificata. Tutto, comunque, verrà registrato e messo sul sito della Diocesi, in modo da permettere a tutti di approfondire la catechesi stessa.

Misericordia ci faccia scoprire sempre più comunità liturgica e di preghiera, perché possa concretizzarsi la pace, dono di Dio, che è la pienezza che ricomincia ogni contrasto, sana ogni ferita e salva ogni uomo in qualunque situazione si trovi.
Giancarlo Palazzi

aperte altre tre Porte Sante



Giubileo. «Cristiani, veri missionari della misericordia»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Dopo la Porta Santa della Cattedrale il Vescovo ha provveduto ad aprire, come programmato, altre tre Porte Sante. La prima a Bassano Romano, presso il Santuario benedettino del Santo Volto; la seconda a Castel S. Elia, presso il Santuario della Madonna «ad rupe»; la terza presso il santuario del Sorbo, tra Campagnano e Formello. In tutti i casi la scelta è stata suggerita dalla presenza di un numero congruo di presbiteri che potessero accogliere i pellegrini attraverso il Sacramento della Penitenza. In tutte e tre le occasioni, (il 20 mattino e pomeriggio e il 26 dicembre) massiccio è stato l'afflusso della gente tanto da suscitare la meraviglia di tutti ed anche del Vescovo stesso. Evidentemente hanno giocato a favore della partecipazione il richiamo alla misericordia, come elemento fondante del Giubileo in corso, ed anche la dislocazione decentrata e inconsueta delle porte sante.

A Bassano Romano la celebrazione si è tenuta davanti alla porta del Santuario, mentre la gente, proveniente anche dalla parrocchia e dai paesi vicini, era sistemata nel vasto sagrato antistante. Monsignor Rossi, parlando naturalmente della misericordia, l'ha presentata come l'elemento costitutivo della persona umana. Essa non si basa sulla constatazione della propria indegnità o della propria pochezza. Dio ci usa misericordia, non perché ce la meriti o perché, altrimenti, andremmo incontro al fallimento, ma perché Lui ce la vuole donare gratuitamente. E la vorrebbe dare a tutti. Non è un'eccezione per qualcuno o per qualcuno occasione. A Castel S. Elia, nel pomeriggio di domenica 20 dicembre, aprendo la Porta Santa presso il Santuario della Madonna, Patrona della Diocesi, dopo aver ringraziato i Padri Michelli per l'organizzazione, il Vescovo ha parlato del Volto di Gesù che si riflette in quello di Maria; per questo Ella stessa è Madre di misericordia. Ancora una volta ha ribadito il concetto che la misericordia di Dio non possiamo meritarcela, né ci viene data in ragione della nostra fragilità, ma secondo la misura del Cuore di Dio: quindi secondo una misura infinita, impensabile. La chiesa di San Giuseppe, per l'occasione, era gremita e molte persone hanno assistito dal viale prospiciente la chiesa stessa. La celebrazione presso il Santuario del Sorbo s'è svolta il 26 dicembre. Era presente anche il cardinale Castrillon Hoios, da tempo amico del parroco don Renzo Tattaglia di Campagnano. Di fronte alla gente affluita sulla sommità del colle attraverso un percorso a piedi di circa 5 chilometri, monsignor Rossi ha insistito sul concetto dell'esperienza della misericordia che deve essere reale e vissuta di un incontro profondo col Dio vivo e continuamente presente nella nostra vita. Di tale incontro la Chiesa deve farsi annunciatrice e ministra. Ricordando, poi, le opere di misericordia, ha sottolineato come esse, naturalmente, siano il frutto della misericordia, che, però, nella sua origine è solamente grazia. Momenti belli, quindi, quelli dell'apertura delle Porte Sante in Diocesi; momenti che la gente ha mostrato di apprezzare e di comprendere e che ora attendono di essere concretizzati non solo nel corso di quest'anno, ma in quello della vita intera, nell'ambito delle comunità parrocchiali.

pastorale familiare

Veglia in cattedrale

«H» a preso la nostra carne per dinoventare una sola carne con noi. Questo il motivo che ha guidato la veglia di preghiera in cattedrale in vista della festa della famiglia. In clima di raccoglimento e di preghiera si sono varie letture e canti eseguiti dal coro «don Bellamaria», diretto dal maestro Laura Ammannato, mentre le musiche dell'organo erano eseguite dal maestro Mazzoni. Alla fine il vescovo ha ringraziato il coro e ha esortato il gruppo di animazione a continuare sulla linea intrapresa quest'anno.

recite natalizi

Vasanello. I bambini hanno presentato «Canto di Natale»

DI ANTONIO PORRI

Gesù, incarnandosi con umiltà, ha fatto brillare di una luce diversa il mondo intero e, di conseguenza, ogni uomo. In occasione del Natale, a Vasanello, lo scorso 19 dicembre, nella splendida chiesa romanica di S. Maria Assunta, gremita di gente, i bambini dai 18 mesi ai 5 anni della scuola paritaria «Gesù Redentore», hanno portato in scena, preparati dalle insegnanti, dalle suore, dal parroco don Enzo Prato e diretti dalla insegnante Giordana Fiesi, il «Canto di Natale» di Charles Dickens. Nella cornice della grande scalinata, in un'atmosfera magica e trepidante, resa ancora più suggestiva dalle scenografie curate da Lara, i bambini, le scografie di Annarosa Basile i bambini, dopo l'introduzione fatta dai piccoli del nido, con grande spontaneità e maestria, hanno fatto rivivere una delle più famose e commoventi scene sul Natale: dove il cattivo di turno viene miracolato e guidato, dallo Spirito del Natale, sulla via dell'amore. I bambini con la loro bravura hanno vinto la sfida contro la grande difficoltà rappresentata non solo dalla complessità dei dialoghi ma anche dall'aver saputo far emergere la parte psicologica dei personaggi interpretati. Bellissime e bene interpretate anche le scene corali. Commovente la scena in cui gli orfani bisognosi venivano dileggiati dall'avar finanziere. Affascinante, al contrario, la scena in cui «le buone azioni» danzavano nella penombra e i loro movimenti erano indicati dalle luci che maneggiavano con grazia. A completare l'ottima riuscita della recita hanno contribuito sia la professionale utilizzazione delle luci che quella delle musiche. L'augurio è il messaggio che i bambini hanno lanciato è stato quello di gioia poiché il Natale ci ricorda che Gesù è venuto al mondo per la salvezza di tutti.



Il Signore si serve di ogni cosa per farci riflettere sulla nostra vita

DI NINETTA PLATTI

Qualche volta le nostre riflessioni si caricano su un episodio, una parola, una persona, persino dall'ascolto di una canzoncina. Dio si serve di ogni cosa, anche la più insignificante ai nostri occhi, per indurci a riflettere. In questi casi è proprio una piccola canzone che recita così: «Con questo sole che batte sui prati, dopo la pioggia che li ha dissetati... Come cresce la mia campagna, grano d'oro e la mia vigna, quante spighe, quanti chicchi, metterò tutto nei sacchi, li conserverò con cura, così non avrò paura. La vecchiaia affronterò e

tranquillo dormirò... Ma, il tempo passa e se ne va, e prima o poi, ti chiederà il conto della libertà...». La canzoncina continua: «Fino a quando, in un attimo, ti proteggerò dai ladri e tranquillo dormirò, anima mia guarda quanta ricchezza, possiamo fermarci e goderci la vita, canta, balla e mangia bene per la vita che ti resta. Non c'è spazio in casa mia, starò stretto, non importa, dormi e sogna anima mia, questa è tutta roba tua! Ma, il tempo passa e se ne va e questa notte ti chiederà la vita e la tua libertà!». Chi di noi può dire di essere domani ancora in questo mondo? Il tempo è un dono da mettere a frutto.

Nepi. I liceali al santuario di San Gabriele

DI ANDREA STEFANIA PANAITTE

Lo scorso giovedì 3 dicembre, le classi quinte del liceo linguistico e scientifico di Nepi hanno visitato il santuario di San Gabriele dell'Addolorata, in Abruzzo, con la visita guidata di padre Enzo Marini, per ricevere anche la benedizione, dal momento che in questo santuario, ogni anno si recano, a cento giorni dall'esame di stato, migliaia di giovani delle classi quotate provenienti dalle scuole dell'Abruzzo e dalle regioni limitrofe. La gita è stata organizzata grazie ai professori di religione, Erasmo Di Giuseppe e Antonella Arpini, che hanno mantenuto fede alla promessa di inizio anno. In realtà, la visita al santuario è stata solo una delle tappe della gita: infatti, dopo una partenza non priva di imprevisti, il gruppo ha visitato Teramo, il parco dei Monti della Laga, in particolare l'abetaia di Cortino.

Per noi giovani, grazie alla bellissima giornata di sole e alle foto della nostra compagnia Di Manso Camilla, è stata un'esperienza entusiasmante e formativa: soprattutto la passeggiata in mezzo alla neve verso l'abetaia di Cortino; dopo una breve riflessione spirituale, abbiamo fatto a gara per raggiungere la bella edicola della «Madonna della Salute», in località Fonte Spugna. In realtà, sebbene lo scopo della gita fosse la visita al santuario di San Gabriele, l'uscita è stata anche un pretesto che ha permesso agli allievi dell'ultimo anno di fare una delle ultime esperienze che li vedranno insieme come classe, prima che le loro strade si separino dopo il conseguimento del diploma. Una gita assolutamente da fare, non solo per ricevere la benedizione del Santo, ma per vivere un'esperienza indimenticabile. Grazie anche ai nostri docenti che ci hanno accompagnato.

Un bel presepe vivente

C'era un bel po' di gente (si parla di 1.500 persone) sabato 26 dicembre sotto le mura di Civita Castellana, lì dove si trova ora l'anfiteatro Faleri Veters. A esibirsi il gruppo dei «ragazzi specialissimi» coadiuvati dal gruppo teatrale dei «Nunsepponguard» che hanno dato vita a un applauditissimo Presepe vivente. Un vero trionfo per i protagonisti e uno spettacolo godibile dalla gente. All'iniziativa, patrocinata dal comune, erano presenti il sindaco Gianluca Angelelli e il vescovo di Civita Castellana, monsignor Romano Rossi. Dopo questa «prima», il presepe vivente verrà replicato il 6 gennaio, festa dell'Epifania, sempre alle ore 17.30. (G.P.)